

FIEREZZA DI UN POPOLO

Si è chiuso l'anno 1938, per tutto il popolo italiano, con la coscienza di aver superato una nuova importante tappa della sua marcia incessante verso la più fulgida grandezza. Di fatto e di diritto è scomparso l'ultimo istituto che poteva ancora lontanamente ricordare la vecchia Italia parlamentare prefascista, una nuova città è stata fondata, benefiche iniziative si sono ripetute, una magnifica mostra documentante le capacità bonificatrici della razza è stata inaugurata e, tirando le somme, si è ancora potuto constatare che nuove vittorie si sono ottenute anche nel campo economico.

La riforma fascista che — alla chiusura della XXIX legislatura — ha ucciso la Camera 1848-1925, riassume la funzione legislativa nella funzione di Governo ponendo fine ad un altro vecchio mito: quello della divisione dei poteri.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che non avrà più bisogno per essere costituita di un intermittente procedimento elettorale ma emanerà organicamente dagli organi corporativi e dal Partito che permanentemente inquadrano la società nazionale e danno unità politica ed economica al popolo italiano, sarà un organo di collaborazione del Governo nella funzione legislativa. Essa pertanto potrà essere qualificata come organo a se stante per la sua specifica attività funzionale, ma costituzionalmente viene riassunta in quel complesso di organi che costituisce l'unico Governo dello Stato, così come la funzione legislativa viene riassunta nella funzione di governo, inseparabile così sotto l'aspetto dello scopo, che è sempre il medesimo, cioè la potenza della Nazione, come sotto l'aspetto dell'originaria potestà che è unicamente quella dello Stato.

Con la creazione di questo nuovo istituto, che realizza la perfetta unità del sistema fascista, l'Italia si separa definitivamente dal residuo delle vecchie istituzioni parlamentari che non nacquero in Italia e non vi ebbero un momento di vitalità veramente feconda.

Cadono dunque gli ultimi mattoni della costruzione ormai interamente demolita della vecchia Italia, e si staglia, sempre più potente e magnifica, la nuova Italia Fascista. Quell'Italia sognata e voluta da Mussolini, che oggi da Bolzano a Tripoli, da Torino a Rodi, da Milano a Mogadiscio, è tutta un magnifico cantiere di opere e di fecondo lavoro. Lavoro animato da una fede gigantesca, volta soprattutto a consolidare la rinata potenza imperiale, ormai colaudata da durissime prove ed in attesa di altre non meno dense di rischi e di allettanti promesse.

E, conscia di questo domani ricco di tante luci fascinoso, l'Italia Fascista severamente si prepara.

La determinazione del bilancio di previsione per

l'esercizio finanziario 1939-XVII - 1940-XVIII, esaminata e approvata dal Consiglio dei Ministri, aderisce perfettamente a quelle che sono le necessità del paese viste e commisurate da un Regime che ha posto su un piano imperiale i compiti, le finalità e i destini del popolo italiano.

Nelle cifre di questo bilancio c'è il disegno, dietro l'elencazione, di tutta la politica di Mussolini con i lineamenti morali dell'azione svolta, con i concetti precisi posti da Lui per il cammino della potenza italiana. Nel bilancio del nuovo esercizio finanziario è previsto un totale di spese per 29.316 milioni di lire, contro 25.072 milioni di previsioni per l'esercizio in corso (quindi aumento di 4244 milioni), ed entrate per 24.561 milioni, contro previsioni di entrate per l'esercizio in corso di 25.035 milioni (diminuzione di 474 milioni). Ne risulta quindi il deficit previsto di 4755 milioni per l'eliminazione del quale sono però già allo studio i provvedimenti idonei « che saranno gradualmente applicati, tenendo conto delle effettive possibilità e dei prevedibili sviluppi dell'economia nazionale ».

Da un rapido esame delle cifre, si rileva come gli aumenti di spesa più notevoli si riscontrano nei bilanci militari, in quelli delle Finanze, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e dell'Africa Italiana.

Nella strada, nella distribuzione delle acque, nella redenzione della terra, la Rivoluzione fascista precede ed insegna, giacché in poco più di 16 anni abbiamo l'orgoglio di aver operato in Italia come se il nostro ciclo fosse già di un secolo. Perciò è con un senso di forzata ineluttabilità che Mussolini accetta il criterio degli armamenti di fronte agli armamenti degli altri e alla suprema necessità di difendere l'Italia, un paese che ha troppe coste scoperte, un grande Impero lontano con una lunghissima via d'acqua e un prestigio storico morale e politico che deve essere tenuto alto su tre frontiere.

Ecco perchè in prima linea vengono gli aumenti che concernono gli armamenti onde consentire il loro sviluppo e la loro accelerazione in corrispondenza della situazione che porta tutto il mondo ad armarsi ed a superarsi. La forza militare dell'Italia fascista, portata dal Regime ad un livello mai prima né raggiunto né concepito come possibile, è formidabile: ma essa farà sentire sempre più il peso della sua potenza non per minacciare la pace ma per conservarla e per erigersi in qualunque momento, ove ciò sia necessario, a difesa degli imprescrittibili diritti della Nazione.

Accanto alle voci sopradette, va ancora considerata l'imponente somma di oltre due miliardi consacrata all'Educazione Nazionale, splendido indizio